

Anche il gruppo goriziano Meet-up Beppe Grillo interviene sull'abbassamento delle falde

«Non basterà una nuova diga a risolvere il problema acqua»

«L'ipotesi di costruzione di una nuova diga sul fiume Isonzo ha avuto il merito di riportare all'attenzione dell'opinione pubblica il problema attualissimo della scarsità d'acqua, un'emergenza anche nella nostra regione dove l'abbassamento delle falde acquifere sta accelerando la sua corsa: ogni anno perdiamo 75 milioni di metri cubi che corrispondono al fabbisogno annuo di tutta l'acqua potabile per la popolazione regionale».

«Ogni intervento artificiale sui corsi d'acqua in superficie – si legge nell'intervento del gruppo Meet-up Beppe Grillo Gorizia, apparso sul sito – può ripercuotersi in modo negativo sull'acqua sotterranea che è pari al 97% della risorsa totale ed è anche per questo che costruire l'ennesimo sbarramento sul fiume è un modo sbagliato di rispondere ad una giusta necessità. Invece di pensare in termini di bilancio idrologico globale si preferisce tappare un buco che sta diventando una voragine e, se tutti ragionassero come la Giunta Regionale e il Consorzio di bonifica, tra qualche anno quando la diga sarà pronta, non ci sarà più l'acqua da metterci dentro.

Ma in Regione non tutti la pensano allo stesso modo. A esempio Fortuna Drossi, presidente della IV Commissione del consiglio regionale che si occupa di ambiente e territorio, ci ha chiaramente detto che la diga non può essere l'unica soluzione al problema e soprattutto che ritiene si debba continuare a cercare l'accordo con la Slovenia per la gestione comune del fiume Isonzo.

Sappiamo che non sempre è facile trovare soluzioni condivise e che per farlo ognuno deve rinunciare a qualcosa. Immaginiamo che si siano state riunizioni che le

il presidente del Consorzio di bonifica Lorenzon, dovessero portare a termine il loro piano di costruzione dovremo pagare anche quest'altro manufatto, che a quel punto ci sarà andato un po' per "Traversa". Un'opera che, a detta del Consorzio, darà più valore turistico alla zona e contribuirà a risolvere i problemi dell'ambiente. Gli ambientalisti, quelli veri, pensano l'esatto contrario, però si sa che ingenerare sono un po' esagerati, quasi come Grillo e i suoi seguaci. E poi diciamola tutta: con l'ambiente non si mangia ed è meglio la polenta, che se poi è una torta è anche più buona.

Ai nostri partners europei e ai cittadini che sentono parlare di Euroregione verrà il sospetto che sia un "Euroregione d'Egitto" visto che qui non si riesce a fare un accordo nemmeno per qualche litro d'acqua in più. Un tempo per una questione così si sarebbe fatta una guerra, ma allora non eravamo cittadini europei, per di più alla vigilia della tangibile scomparsa di un confine. A questo punto – conclude l'intervento del Meet-up Gorizia – un dubbio ci attanaglia: forse la diga si fa per non buttare via il cemento che verrà dalle demolizioni dei blocchi alle ex frontiere!».

Pena di morte, Radicali felici per la moratoria

Esultano anche i radicali goriziani per il voto positivo dell'Onu alla moratoria sulla pena di morte. «Il capoluogo isontino non ha vissuto questa vicenda soltanto come spettatore – rimarca l'esponente radicale Pietro Pipi –, visto che ieri, al momento del voto, in provincia di Gorizia si è brindato e festeggiato come può fare chi ha fatto parte di una squadra, magari in panchina ma pur sempre della squadra».

Pipi, ricorda che «i radicali dell'associazione goriziana "Trasparenza è Partecipazione" per oltre un anno sono stati impegnati in conferenze stampa aperte per informare sul significato della moratoria e sul suo andamento, arrivando anche a proclamare uno sciopero della fame a staffetta, che ha visto coinvolte una decina di persone che hanno creduto nella forza della non

violenza e nel dialogo con le istituzioni e un'istituzione pubblica, la Provincia di Gorizia, ha deciso di non lasciarli sole».

Viene evidenziato che «il presidente Gherghetta si è convinto che la politica non dovesse essere passiva rispetto ad una battaglia così importante e l'ha fatta sua, deliberando anche un finanziamento per permettere a tre studentesse universitarie della facoltà di Scienze Internazionali e diplomatiche di fare un tirocinio alle Nazioni Unite».

Pipi, infine, sottolinea che «nella battaglia per la moratoria sono diventati compagni di strada anche gli amici, detenuti ed ex detenuti della comunità arcobaleno. Questa vittoria – conclude – è da dedicare, in parte, anche ai goriziani che in questi mesi hanno partecipato a tutte queste iniziative». (p.a.)



Gherghetta rinuncia all'indennità Upi

Il presidente della Provincia Enrico Gherghetta rinuncerà all'indennità dell'Upi regionale anche per il prossimo anno. Visto il turno di presidenza che spetterà a Gherghetta, la cifra ammonterà a 21 mila euro. Gherghetta ha motivato la scelta ribadendo che l'incarico all'interno dell'Upi rientra fra i compiti di presidente di Provincia, funzione per cui già è pagato.

«Dunque – ha sottolineato Gherghetta – non vedo perché dovrei avere un ulteriore stipendio, soprattutto a

fronte di una grave situazione occupazionale italiana, in cui sono molte le persone senza lavoro».

Alla domanda «cosa farà la Provincia di quei 21 mila euro?», il presidente ha risposto che verranno spesi in arredi da destinare agli edifici scolastici di competenza della Provincia.

Vale la pena di sottolineare che con questa scelta Gherghetta sarà il primo presidente dell'Upi a livello nazionale a rinunciare allo stipendio e a ogni rimborso spese.